

in questi banchi sedeva, da tutti onorato, Giuseppe Avezzana, pieno di meriti. Ebbene: un giovane del suo collegio, uno di quei tanti giovani promettenti e largo di facili promesse, aiutato da uno di quei prefetti che sono mandati nelle Provincie per improvvisare certe macchinette legislative che sanno pronunziare le buone parole, uno di questi giovani finalmente tolse il seggio al vecchio. Ebbene, la lotta fu impari; e dovettero passare molti anni prima che quel giovane nella Camera dei deputati si riabilitasse.

L'ultima mia osservazione è questa: dichiarati vacanti quei Collegi e rieletti i due condannati politici (certamente così credo pel decoro del Paese, giacchè gli elettori non vorranno, credo, rifiutare il loro appoggio a quei colpiti dai tribunali militari), voi vi troverete nelle stesse condizioni di prima; anzi in condizioni peggiorate. Ed allora, per continuare a tenerli fuori ad ogni costo, che cosa dovrete fare? Dovreste ricorrere a provvedimenti reazionari affinchè non entrino nella Camera; e questi provvedimenti certamente alla Camera non piaceranno e non piaceranno al Paese.

È il momento, dunque, onorevoli colleghi, di uscire da questa penosa condizione di cose; e se voi avete migliorato in questi giorni i nostri rapporti con un Paese vicino, vogliate migliorarli col vostro proprio Paese, e fate che l'Italia non sia a voi più straniera delle altre nazioni.

La mia proposta è chiara e precisa. Sino a quando la Camera non abbia deliberato intorno all'amnistia, il minimo che le chiedo è che conceda oggi la sospensiva. Se anche questo minimo la Camera negherà, il Paese ne avrà dolorosa impressione come di giudizio affrettato, immaturo ed aspro. In questo senso ho presentato un ordine del giorno e lo mantengo. (*Bene! — Approvazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Comprendo l'alto senso che ispira l'onorevole Bovio nel proporre la sospensiva di questa tardiva e incresciosa discussione, e non mi nascondo alcuno dei pensieri che formarono nell'onorevole Bovio la deliberazione sua di differire a più tardi, a quando la Camera abbia altro e solenne atto di giustizia proclamato, la discussione odierna rendendo inutile, perchè in quella tutto ciò che della presente formerà argo-

mento, sarà cardine fondamentale. Ma se il pensiero dell'onorevole Bovio è questo, non è tale, obiettivamente, il significato della deliberazione, che andrebbe a prendere la Camera. Forse la proposta dell'onorevole Bovio raccoglierà o raccoglierebbe largo suffragio nella Camera: ma per diverse vie allo stesso voto si verrebbe: diverse vie che creano lo equivoco, e che impediscono che del voto di oggi, già arrivato, ripeto, troppo tardi, il paese senta un'eco della sua coscienza e del sentimento dell'assemblea legislativa. Noi di questa parte della Camera abbiamo presentato un ordine del giorno, che porta, viva ed intera, la questione di giustizia, la questione altamente giuridica e politica, alla quale deve informarsi il voto odierno. L'onorevole Bovio io penso non dissentì di una linea dal nostro pensiero...

Bovio. Ho firmato.

Berenini. Egli ha firmato e sarà lieto che la Camera anticipi quel voto che egli augura più tardi. Non so che si attenda dalla sospensiva, che altri votasse, proposta dall'onorevole Bovio; so che egli attende che la Camera, avocando a sé il più alto dei suoi diritti, proclamasi qua dentro quello che va sotto il nome convenzionalmente legale di amnistia, e che è per noi atto di vera coscienza giuridica, e specchio della coscienza formata largamente nel paese; sicchè, come disse testè l'onorevole Bovio, già la più parte dei deputati qui presenti hanno, per quanto in diverse guise, manifestato il loro pensiero.

Io non parlo per oppormi al pensiero dell'onorevole Bovio. Parlo, per oppormi alla deliberazione che verrebbe da questa Camera quando quell'ordine del giorno fosse votato. Noi vogliamo, onorevoli colleghi, e lo voglia, per quanto a diverso fine, il Governo con noi, che si esca da questa posizione difficile, imbarazzante, incresciosa.

Due nostri colleghi, nostri colleghi ancora nell'ora in cui vi parlo, sono là nei reclusori d'Italia a vestire l'abito dei condannati, divenuti un numero, offesa quotidiana alla dignità del Parlamento del quale sono parte, offesa quotidiana alla dignità della giustizia che fu in essi profondamente vulnerata. (*Oh! oh!*) Questa è la questione che dobbiamo discutere.

Ho letto la relazione dell'onorevole Gallo; ho visto come nel seno della Commissione tutte le questioni, che potranno essere dibat-